

Etro, riassetto tra i soci la famiglia lascia il gruppo

► Giovedì l'accordo: esce la Gefin ed entrano fra gli altri Genny e Sri Group
L Catterton si diluirà al 51% con il ricambio del cda salvo la conferma dell'ad

L'OPERAZIONE

ROMA Il mondo delle griffe della moda è in fermento. Due settimane fa Prada ha concluso l'acquisizione di Versace per 1,5 miliardi, da Capri holding, dello stilista Usa Michael Kors che, a sua volta, nel 2018 l'aveva rilevato dalla famiglia Versace e da Blackstone. Dal 2020 è stato LVMH (Louis Vuitton, Dior, Fendi), a fare shopping: Pucci, prêt-à-porter, accessori moda e pelletteria, acquisita dall'omonima famiglia nel 2021; Officine Universelle Buly 1803 è entrata nel gruppo nel 2021; Tiffany & Co. sempre nel 2021, è stata comprata per circa 15,8 miliardi di dollari, la più grande acquisizione mai fatta nel lusso; nel 2023 Kering si è assicurato il 30% di Valentino dal gruppo qatariota Mayhoola, che a sua volta aveva rilevato la maggioranza da Valentino Garavani nel 2012, e il gruppo di Bernard Arnault ha la possibilità di salire al 100% entro il 2029; Richemont ha ceduto Yoox Net-a-Porter (YNAP) a Farfetch nel 2022 con un'operazione complessa e lunga.

Il fermento prosegue sotto Natale. Giovedì 18, secondo fonti bancarie, dovrebbe essere definito un rimescolamento azionario di Etro, casa di moda italiana che produce collezioni di abbigliamento uomo e donna, e altre collezioni che comprendono accessori, fragranze e arredo per la casa, famosa per i suoi disegni paisley: esce la famiglia del fondatore.

Etro è controllato dal 2021, dal veicolo SL II sarl, facente capo a L



Una sfilata di Etro alla Milano Fashion Week

Catterton al 63,71%, da Gefin, finanziaria della famiglia Etro al 32,8% e da soci minori. Nella SL II sono presenti anche Sri Group, solida società di investimento bolognese e Antonio Belloni, ex dg di LVMH. L Catterton è sorto nove anni fa dalle nozze fra il fondo Usa Catterton (attivo al settore dei beni di consumo) ed il fondo Private Equity L Capital del gruppo LVMH.

SINERGIE CON FACCHINI

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bpm, Illimity, Bnl, Banca del Fucino, Solutions bank partecipanti a due prestiti in pool da 70,3 milioni, garantiti da Sace all'80% stanno dando l'ok a un parziale change of control: L Catterton resterà con il 51%, la Gefin esce dal capitale e si fa spazio a una cordata guidata da Mathias Facchini, patron di Genny, simbolo di lusso e di femminilità tutta Made in Italy e di cui fa parte Sri Group, investitore internazionale attivo nell'Advisory Finanziaria e nel Corporate Investment Banking oltre che negli investimenti diretti, guidato da Giulio Gallazzi che resta an-

che al fianco di L Catterton. Nella cordata ci sarà anche un industriale estero sinergico non della moda che avrà la quota più alta della minoranza. Prezzo: poco oltre 70 milioni in un'operazione che comporterà il rinnovo preponderante della governance.

L'operazione sarà condotta tramite un veicolo che sottoscriverà un aumento di capitale di 30 milioni circa, mentre attorno a 40 milioni sarà pagata la quota della famiglia Etro. L'ingresso di Genny attiverà sinergie fra le due griffe.

Sarà previsto un ricambio quasi per intero del consiglio di sette membri. Confermato l'ad Fabrizio Cardinali, indicato da L Catterton, usciranno naturalmente i consiglieri di Gefin.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANOVRA DA OLTRE
70 MILIONI DI CUI 30
DI AUMENTO CAPITALE
E 40 PER RILEVARE
LA QUOTA DI GEFIN
OK DELLE BANCHE**